

Uno spettro si aggira per l'Europa diceva qualcuno parlando dei proletari e delle loro istanze. Questa presenza spettrale – nel senso di pervasiva e inquietante – ha assunto oggi, nel discorso comune, dei media, della politica, una curvatura difforme: la classe che vive di lavoro e le sue lotte sono diventate “spettrali” in quanto evanescenti, fantasmatiche, quasi invisibili. Non per questo sono però inesistenti, anzi: mai come negli “anni della Crisi”, il conflitto tra capitale e lavoro si è fatto così aspro e serrato.

Con lo sguardo rivolto a questo campo di battaglia, questo libro vuole raccontare, con rigore e accuratezza scientifica, com'è fatto il proletariato nell'Italia di oggi. A partire da un'analisi della struttura produttiva del nostro Paese, capiremo non solo come si produce la ricchezza, ma *chi* la produce, quali sono state le trasformazioni più significative del mondo del lavoro negli ultimi decenni e quali le linee di tendenza per il prossimo futuro.

Chi sono i nostri? E dove sono? Lavoratori dipendenti, parasubordinati, produttivi e improduttivi, “finte” partite iva, Neet, immigrati: manifestazioni differenti dello stesso fenomeno, etichette e catalogazioni – molte delle quali imprecise e da sfatare – che spesso servono a frammentare ciò che in realtà è unito da interessi comuni e simili ritmi di vita.

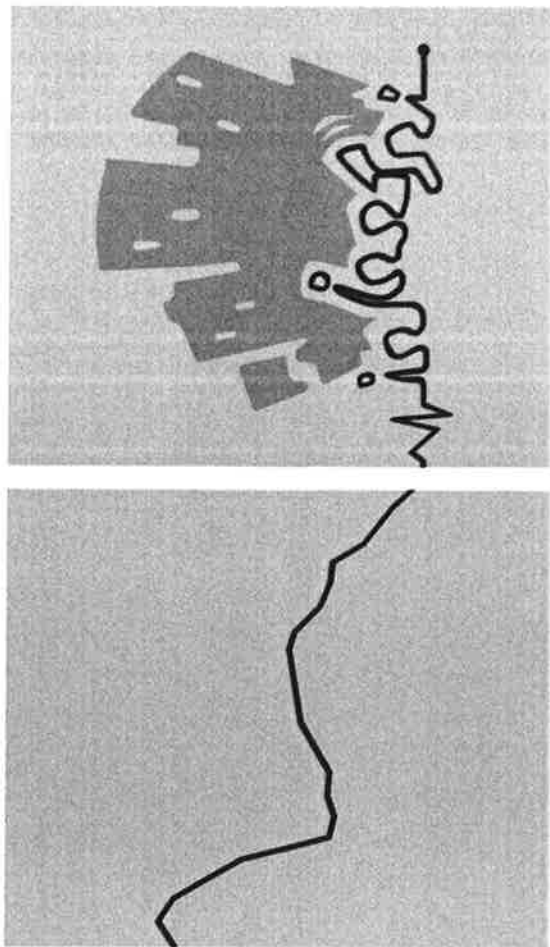
In questa fase delicata, di passaggio, per l'Italia – e per il mondo – è necessario pensare a modelli organizzativi *adeguati* alla struttura del capitale. Dall'altra parte della barricata lo stanno già facendo. Ora tocca a *noi*.

Clash City Workers è un collettivo che si occupa di fare lavoro di inchiesta e di analisi, ma soprattutto di sostenere, connettere e organizzare le lotte che sono in corso in Italia. Il collettivo è nato nell'autunno del 2009 e al momento è attivo a Napoli, Roma, Firenze e Padova.
www.clashcityworkers.org

CLASH CITY WORKERS

DOVE SONO I NOSTRI

CLASH CITY WORKERS

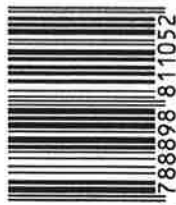


DOVE SONO I NOSTRI

Lavoro, classe e movimenti
nell'Italia della crisi

la casa
USHER

la casa
USHER



€ 10,00

Un balzo di tigre 10

Sommario

Capitolo III. Anatomia del lavoro dipendente	63
1. Agricoltura, silvicoltura e pesca	65
2. Industria in senso stretto	71
3. Costruzioni	78
4. Commercio	85
5. Trasporto e magazzinaggio	91
6. Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	98
7. Servizi di informazione e comunicazione	103
8. Attività finanziarie e assicurative	106
9. Servizi alle imprese	112
10. Amministrazione pubblica e difesa	123
11. Istruzione, sanità e assistenza sociale	129
12. Altri servizi collettivi e personali	137
Capitolo IV. Lavoro indipendente, disoccupati e Neet	146
1. Lavoratori indipendenti: problematicità della definizione	147
2. Le principali caratteristiche del lavoro indipendente	150
3. I lavoratori indipendenti in Italia	155
4. Disoccupati	165
5. Neet	170
Conclusioni. Come organizzare il conflitto?	177
Su cosa concentrarci? Su chi indirizzare i nostri sforzi?	177
A che livello dobbiamo porci?	181
Contraddizioni niente affatto secondarie...	183
Un'altra questione da affrontare: quella meridionale	186
Il neocorporativismo: la risposta del capitale	190
a una classe più omogenea	197
Ora tocca a noi!	197
Una premessa	7
Introduzione. Cosa vogliamo, cosa ci manca	9
Chiamiamo le cose con il loro nome	10
Le classi, ieri come oggi	11
Capitale/lavoro: di qui non si scappa...	14
Cosa troverete nelle prossime pagine	16
“... Il desiderio di agire”	18
Capitolo I. La struttura produttiva italiana	20
1. <i>Back to the basis</i> : l'apporto dei vari settori all'economia	20
2. Siamo di fronte a un processo di deindustrializzazione?	24
3. Perché sono cresciuti i servizi? E nei servizi ci sono anche operai?	27
4. In che direzione stiamo andando? E cosa c'entra la crisi?	29
Capitolo II. Le principali caratteristiche della forza-lavoro	37
1. La popolazione italiana: alcuni dati di base	37
2. La popolazione italiana per fasce di reddito	39
3. Scomposizione della popolazione italiana per tipo di attività	46
4. Lavoratori e lavoratrici in Italia	51
5. Prime considerazioni sul lavoro dipendente	58

Ormai lo avrete capito: con questo testo intendiamo stimolare una riflessione collettiva sulla classe, allargare lo sguardo *oltre quello che già siamo*, arrivare a comporre un "noi" che sappia praticamente controbattere alle iniziative della borghesia. Per fare tutto questo, abbiamo deciso di strutturare così la nostra argomentazione:

- innanzitutto, per capire com'è fatto il proletariato nell'Italia di oggi, dobbiamo spiegare qual è la struttura produttiva italiana, quanto e come è cambiata nel tempo, che tipo di capitalismo è il nostro e dunque su cosa si fanno i profitti. Una volta capito questo, vedremo brevemente come su questa struttura ha impattato la crisi mondiale, e dunque quali tendenze si delineano nel prossimo futuro;
- dopo aver compreso *come* si produce la ricchezza, andremo a vedere *chi* la produce. Esamineremo dunque innanzitutto la popolazione italiana nel suo complesso, per avere un primo colpo d'occhio sul proletariato;
- quindi ci concentreremo sull'analisi dei circa 23 milioni di lavoratori italiani. Andremo prima di tutto ad esaminare il lavoro dipendente, che contiene al suo interno la quota maggiore di proletariato e che è *al centro* del processo di valorizzazione;
- dopo una prima analisi sommaria, scomporremo il lavoro dipendente seguendo la suddivisione Istat in settori Ateco 2007⁷. Cercheremo in questo modo di capire com'è fatto ogni settore lavorativo, quali contraddizioni si incontrano, com'è possibile organizzarle. Anche per questo l'analisi non sarà solo teorica, ma si legherà alle inchieste che abbiamo condotto sui posti di lavoro negli ultimi anni e alla nostra esperienza di lotta;
- passeremo quindi all'analisi del lavoro indipendente, in cui c'è una quota consistente di proletari nascosti dietro rapporti parasubordinati e "finte" partite Iva. Anche in questo caso cercheremo di capire contraddizioni e possibilità in senso anticapitalista;
- ci dedicheremo inoltre all'analisi della disoccupazione e alla fascia, di dubbia validità teorica e pratica, dei Neet (acronimo che sta per "Not in Education, Employment or Training", ovvero gli individui che non sono in un percorso di istruzione o di formazione, che non hanno un impiego, né sono impegnati in altre attività assimilabili, quali, ad esempio, stage, tirocini o lavori domestici). Anche dentro questi settori andremo a "pescare" la classe e vedere intorno a quale proposta o pratica potrebbe essere organizzata, e come il mondo del non-lavoro può saldarsi produttivamente con quello del lavoro, nell'ottica di una più generale opposizione allo sfruttamento;
- infine, su questa base analitica, cercheremo di elaborare alcune conclusioni più politiche, per tentare di *organizzare i nostri* e la conflittualità che questi esprimono nello scontro di classe in atto nel Paese.

(Page 11, 12)

⁷ Ateco sta per "attività economiche". Si tratta di una tipologia di classificazione adottata dall'Istat per le rilevazioni statistiche di carattere economico, traduzione italiana della nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) creata dall'Eurostat. Come vedremo fra poco, le lettere dei codici Ateco 2007 indicano i vari settori di attività economica.